SIr

**Papa Francesco: “la sfida della natalità è questione di speranza”, che è “azione sociale, intellettuale, artistica, politica”**

“La sfida della natalità è questione di speranza”. Ne è convinto il Papa, che nel discorso pronunciato a Roma in occasione della terza edizione degli Stati Generali della Natalità ha precisato: “la speranza non è, come spesso si pensa, ottimismo, non è un vago sentimento positivo sull’avvenire. Non è illusione o emozione; è una virtù concreta. E ha a che fare con scelte concrete. La speranza si nutre dell’impegno per il bene da parte di ciascuno, cresce quando ci sentiamo partecipi e coinvolti nel dare senso alla vita nostra e degli altri”. Nella visione del Papa, dunque, “alimentare la speranza è un’azione sociale, intellettuale, artistica, politica nel senso più alto della parola; è mettere le proprie capacità e risorse al servizio del bene comune, è seminare futuro. La speranza genera cambiamento e migliora l’avvenire”. “Mi piace pensare agli Stati generali della Natalità come a un cantiere di speranza”, l’immagine scelta da Francesco: “Un cantiere dove non si lavora su commissione, perché qualcuno paga, ma dove si lavora tutti insieme proprio perché tutti vogliono sperare. E allora vi auguro che questa edizione sia l’occasione per allargare il cantiere, per creare, a più livelli, una grande alleanza di speranza”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Papa Francesco: “cultura poco amica, se non nemica, della famiglia” , “donne schiacciate dalla regola del lavoro selettivo”**

Oggi siamo di fronte ad “una cultura poco amica, se non nemica, della famiglia, centrata com’è sui bisogni del singolo, dove si reclamano continui diritti individuali e non si parla dei diritti della famiglia”. Ne è convinto il Papa, che nel discorso pronunciato a Roma in occasione della terza edizione degli Stati Generali della Natalità ha denunciato “condizionamenti quasi insormontabili per le donne”. “In questo momento le donne sono schiave di questa regola del lavoro selettivo, che impedisce poi la maternità”, ha aggiunto a braccio. “Le più danneggiate – ha spiegato – sono proprio loro, giovani donne spesso costrette al bivio tra carriera e maternità, oppure schiacciate dal peso della cura per le proprie famiglie, soprattutto in presenza di anziani fragili e persone non autonome. Certo, esiste la Provvidenza, e milioni di famiglie lo testimoniano con la loro vita e le loro scelte, ma l’eroismo di tanti non può diventare una scusa per tutti”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Un adolescente su 4 non comprende il testo che legge: urgente lavorare su qualità della lettura e formazione digitale dei docenti**

Elisabetta Gramolini

Gli studenti italiani scrivono tanto su computer o smartphone ma arrancano nella comprensione. Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), un ragazzo di 15 anni su cinque non sa leggere in maniera fluida un testo e uno su quattro non lo comprende. Il risultato deriva dall’indagine internazionale, il cosiddetto Pisa (Programme for international student assessment) svolto ogni tre anni, che non solo valuta la lettura, ma anche la competenza in matematica e scienze. I commenti di Simona Ferrari, coordinatrice del Centro di ricerca sull’educazione ai media, all’innovazione e alla tecnologia (Cremit), docente di Didattica generale all’Università Cattolica, e Cristiano Termine, neuropsichiatra infantile, docente all’Università dell’Insubria e membro della Società italiana di neuropsichiatria dell’infanzia e adolescenza (Sinpia)

Gli studenti italiani scrivono tanto su computer o smartphone ma arrancano nella comprensione. Secondo l’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), un ragazzo di 15 anni su cinque non sa leggere in maniera fluida un testo e uno su quattro non lo comprende. Il risultato deriva dall’indagine internazionale, il cosiddetto Pisa (Programme for international student assessment) svolto ogni tre anni, che non solo valuta la lettura, ma anche la competenza in matematica e scienze. Per Simona Ferrari, coordinatrice del Centro di ricerca sull’educazione ai media, all’innovazione e alla tecnologia (Cremit), docente di Didattica generale all’Università Cattolica, i dati ci ricordano la necessità di integrare le due culture che oggi coesistono: una del libro, l’altra dello schermo. Spiega:

“Il digitale abilita ad avere un pensiero veloce, che aiuta a prendere decisioni rapide, mentre il libro abitua a ponderare, giocando sui processi di attenzione, memoria e dimensione volitiva.

Pensiero veloce e pensiero lento sono fondamentali per la nostra sopravvivenza e devono coesistere entrambi”.

Il problema per l’esperta è quando la scuola, specie alla secondaria, punta esclusivamente sulla performance e segue il ritmo accelerato imposto dalla società. “Ci dimentichiamo che l’educazione è un processo lento, che richiede tempo”.

Quindi per invertire il dato bisogna leggere di più? Nient’affatto, casomai, meglio. “I risultati dell’Ocse – risponde – hanno sempre riportato come il problema della lettura debba centrarsi sulla dimensione qualitativa e non quantitativa della lettura. Come evidenziato dalle ricerche di Wirginia Woolf, la lettura è un processo che prevede una fase fisiologica in cui insegniamo al nostro cervello a leggere, specializzando aree della corteccia celebrale a cui segue la “lettura profonda” in cui attiviamo la comprensione sul testo che richiede una fase cognitiva ed una fase emotiva.

Spesso ci preoccupiamo solo dell’atto meccanico-fisiologico del leggere e non accompagniamo nel processo di costruzione di significato.

Solo nel momento della comprensione attiviamo l’interpretazione del testo: il lettore si confronta con i tanti significati possibili e si interroga sui diversi punti di vista che i personaggi stimolano. In questo, la lettura consente lo sviluppo dell’empatia, ossia l’essere predisposto all’altro. Come ci ricorda Wolfe: ‘più aumentiamo la lettura, più riduciamo aggressività e predisponiamo ad accogliere l’altro”.

Lavorando sulla lettura si lavora sulla competenza emotiva.

Questo è maggiormente presente come attenzione nella scuola primaria, ma si tende a dimenticarlo alla secondaria: “l’errore – continua – è pensare che la letto-scrittura sia una competenza che si esaurisce alla primaria mentre occorre procedere per svilupparla in profondità. In particolare,

occorre potenziare l’educazione quando il digitale entra in scena portando in gioco altri tipi di processi di lettura e scrittura e nuove forme testuali.

I ragazzi in questa fase non vanno lasciati soli, vanno educati. Nella cultura del libro siamo abituati a pensare prima cosa scrivere e poi a organizzare mentalmente il processo narrativo. Nel digitale, le forme di scrittura risultano sintetiche, il testo si costruisce per accumulazione. Si tratta di modi diversi”.

Ancora una volta, che fare?

Bisognerebbe “educare a leggere e scrivere nel digitale – suggerisce la professoressa – analizzando le forme e tornando a focalizzarsi sul processo di creazione di significato”.

Per Cristiano Termine, neuropsichiatra infantile, docente all’Università dell’Insubria e membro della Società italiana di neuropsichiatria dell’infanzia e adolescenza (Sinpia), è un bene che in Italia oggi l’attenzione alle problematiche scolastiche di apprendimento sia molto alta. “Almeno – ricorda – dal 2010, ovvero dall’introduzione della legge 170 che ha rivoluzionato la considerazione per la dislessia, la difficoltà a leggere in maniera rapida e accurata, e per gli altri disturbi specifici dell’apprendimento.

Nella popolazione italiana sappiamo che il disturbo ha una prevalenza del 3,5%. La percentuale però non corrisponde al dato dell’indagine che riporta una difficoltà negli studenti pari a uno su cinque.

Nel campione, che è molto ampio, saranno inclusi studenti con dislessia e disturbo della comprensione del testo. A questi si aggiungono quei ragazzi che arrivano da esperienze di lettura poco intensive e da percorsi scolastici che durante la pandemia da Covid-19 sono stati meno stimolanti, come dimostrato da alcuni studi che hanno dimostrato come il ritmo di acquisizione della lettura si sia ridotto in quei mesi”.

C’è da dire che i giovani scrivono molto sui loro smartphone, “ma la cura dei messaggi – commenta il docente – non è quella riservata ad un testo scritto”. Il mondo digitale non aiuta perché li abitua a guardare mini-video da 10 secondi, “un approccio – commenta – che con il testo scritto non riesce a conciliarsi”. Molti ragazzi non comprendono il testo in quanto l’attenzione non è sostenuta a sufficienza:

“nelle indagini come il Pisa, molti studenti sbagliano a indicare la risposta giusta perché non prestano attenzione alle domande o alle possibili risposte”.

Dare la colpa solo ai social però sarebbe un errore secondo l’esperto. “Le difficoltà derivano da sistemi scolastici a volte poco stimolanti, scarsamente capaci di avvicinarsi ai ragazzi. L’uso delle tecnologie ha un ruolo, ma sappiamo che il fattore umano nell’insegnamento è rilevante e la scuola d’oggi espone a contesti non sufficientemente attrattivi”.

“La scuola – ribadisce – dovrebbe parlare un linguaggio più vicino a quello degli studenti. Il gap con gli insegnanti si allarga sempre di più perché, a volte, ci sono docenti attempati, che faticano a sintonizzarsi, altre volte, gli insegnanti più giovani sono in linea, ma non hanno ancora l’esperienza per essere efficaci dal punto di vista educativo.

Bisogna ripensare la formazione dei docenti, soprattutto nei cicli di istruzione superiore.

Dico sempre che ci sono disturbi dell’apprendimento ma anche ‘disturbi dell’insegnamento’ più difficili da rilevare”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

ansa

**Visita lampo di Zelensky a Roma, vedrà Meloni e il Papa**

**Il presidente ucraino sarà in Europa per una serie di incontri nei vari paesi**

Il presidente ucraino Volodimyr Zelensky, si apprende in ambienti parlamentari della maggioranza, dovrebbe incontrare probabilmente la premier Giorgia Meloni a Roma domenica prossima.

La visita è ancora in via di definizione.

Da diverse fonti qualificate internazionali si è appreso di una serie di visite in Paesi europei, nei prossimi giorni del presidente ucraino.

Zelensky è stato a Helsinky, in Finlandia, e all'Aia, nei Paesi Bassi e nei prossimi giorni, come annunciato dai media tedeschi, sarà prima a Berlino per incontrare il cancelliere Scholz e il presidente Steinmeier.In questo programma si potrebbe inserire anche Roma, che al momento non viene confermata da fonti dell'Esecutivo italiano.

"È possibile che il Papa incontri il presidente ucraino nella giornata di sabato". Lo dicono fonti vaticane all'ANSA, rispondendo in merito alle indiscrezioni secondo le quali il presidente Volodymir Zelensky possa fare una visita lampo a Roma. Si tratta al momento solo di un'ipotesi e non ci sono dunque conferme ufficiali sull'ora e sul luogo di questo eventuale incontro.

Il Papa ha ricevuto il premier ucraino Denys Shmyhal un paio di settimane fa mentre aveva ricevuto Zelensky, prima della guerra, nel febbraio 2020.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

ansa

**Inviato speciale della Cina lunedì a Kiev, poi a Mosca**

**Esercito Kiev, a Bakhmut siamo in fase offensiva attiva**

L'inviato speciale della Cina sulla crisi Ucraina andrà lunedì a Kiev e poi si recherà a Mosca.

Lo ha reso noto il ministero degli Esteri di Pechino.

La Cina ha annunciato che il suo inviato speciale sulla crisi in Ucraina andrà a Kiev lunedì, prima tappa di una missione europea che dovrebbe concludersi a Mosca.

Lo ha riferito il portavoce del ministero degli Esteri Wang Wenbin, aggiungendo che lo scopo dell'iniziativa è di discutere con le parti interessate una "soluzione politica". A partire dal lunedì 15 maggio, "l'ambasciatore Li Hui, rappresentante speciale del governo cinese per gli Affari eurasiatici, visiterà Ucraina, Polonia, Francia, Germania e Russia per comunicare con tutte le parti sulla soluzione politica della crisi ucraina", ha affermato Wang, per il quale "dallo scoppio della crisi ucraina, la Cina ha sempre mantenuto una posizione obiettiva e imparziale, promuovendo attivamente colloqui di pace". La Cina, inoltre, "ha pubblicato il suo 'documento di posizione sulla soluzione politica della crisi ucraina', che sintetizza le idee di base e le legittime preoccupazioni di tutte le parti, ed è stato ampiamente compreso e riconosciuto dalla comunità internazionale". La visita di Li e della delegazione di rappresentanti cinesi nei Paesi interessati "è un'altra manifestazione dell'impegno della Cina a promuovere la pace e i colloqui e dimostra pienamente come Pechino sia con fermezza dalla parte della pace", ha continuato il portavoce. La situazione, ha concluso Wang, sta diventando "sempre più complessa", ma "la Cina è disposta a continuare a svolgere un ruolo costruttivo per raggiungere un maggiore consenso internazionale sul cessate il fuoco, sulla fine della guerra, sull'apertura di colloqui di pace e per evitare l'escalation della situazione, in modo da dare contribuire alla promozione della soluzione politica della crisi ucraina". Li Hui, ex viceministro degli Esteri ed ex ambasciatore per 10 anni in Russia, fu gratificato nel 2019 da Putin con la 'Medaglia dell'amicizia": sarà il funzionario cinese di più alto livello a recarsi a Kiev, come indicato dal presidente Xi Jinping nella sua prima telefonata avuta dall'aggressione russa con l'omologo ucraino Volodymyr Zelensky, avvenuta lo scorso 26 aprile.

Il vice ministro della Difesa ucraino Anna Malyar ha affermato che questa settimana i difensori ucraini non hanno perso una sola posizione nella città orientale di Bakhmut confermando l'avanzata delle forze armate ucraine di due chilometri. Lo riferiscono i media ucraini. "Il nemico non è riuscito a realizzare i suoi piani; ha subito pesanti perdite. I nostri difensori sono avanzati di 2 chilometri in direzione di Bakhmut, non abbiamo perso una sola posizione a Bakhmut questa settimana". Malyar ha osservato che il nemico sulla situazione a Bakhmut "si elogia, parla di presunti successi e inventa storie sul comando militare ucraino. Gli occupanti stanno diffondendo informazioni false sulla carenza di armi, probabilmente per giustificare la situazione reale".

"A Bakhmut è in corso un'attiva fase offensiva delle forze ucraine. Il nemico è per lo più sulla difensiva. E in posizione di shock", ha scritto su Telegram uno degli ufficiali ucraini sul fronte, il maggiore Maksym Zhorin. "I russi devono tenere una difesa pesante e la loro avanzata è per ora fuori discussione. In questo momento si stanno verificando eventi dinamici sul fianco meridionale e su quello settentrionale di Bakhmut, ma non parleremo ancora del risultato", ha affermato Zhorin. "Per quanto riguarda la "mancanza di munizioni" di Wagner o di altre unità russe... posso assicurarvi che a loro non mancano le armi", ha aggiunto.

Un blogger militare russo Sasha Simonov, ha affermato che le unità della quarta brigata dell'esercito russo si sono ritirate da un'area a ovest della città: "E questo è coerente con i rapporti ucraini sui progressi di questa settimana a Bakhmut", riporta la Cnn. "I combattenti ucraini hanno anche tentato una svolta vicino a Bohdanivka, a nord-ovest di Bakhmut", ha detto Simonov.

Il comandante dell'unità Akhmat e vicecomandante del secondo corpo d'armata russo Apty Alaudinov ha dichiarato che, nonostante una certa tensione intorno a Bakhmut (Artyomovsk in lingua russa), all'interno della città le truppe russe hanno opposto una strenua resistenza al nemico. Lo riporta la Tass. "Vorrei rassicurare tutti che non è successo nulla di straordinario da nessuna parte. È vero, la tensione sta crescendo in una certa area intorno a Bakhmut e un certo numero di hardware e personale militare ucraino è avanzato", ha detto Alaudinov in un video pubblicato sul suo canale Telegram. Secondo il comandante, i combattenti della compagnia militare privata Wagner "stanno dando al nemico un discreto colpo di coda e oggi sono avanzati attivamente". Sebbene anche il nemico sia avanzato di qualche metro in alcune aree, non c'è nulla di straordinario in questo, ha detto. "Penso che verranno prese decisioni appropriate anche per queste aree. Se si guarda alla situazione che si sta sviluppando lungo la linea di ingaggio, non c'è nulla di straordinario, ripeto, finora. Pertanto, non c'è bisogno di preoccuparsi di nulla", ha detto. Le truppe russe "si stanno preparando a fondo per questa cosiddetta controffensiva delle forze armate ucraine da molto tempo", ha aggiunto.

Il ministero della Difesa russo ha smentito le notizie secondo cui le forze ucraine avrebbero sfondato in vari punti lungo la linea del fronte e ha affermato che la situazione militare è sotto controllo. Lo riporta il Guardian.

Mosca ha reagito dopo che i blogger militari russi, scrivendo su Telegram, hanno riferito di progressi ucraini a nord e a sud della città orientale di Bakhmut, con alcuni che suggerivano l'inizio di una controffensiva di Kiev.

La Cnn riferisce che "in un insolito post a tarda notte sul suo canale Telegram, il ministero della Difesa russo ha respinto le affermazioni di alcuni blogger militari secondo cui le forze ucraine avrebbero sfondato parti della linea del fronte intorno alla città orientale di Bakhmut". "Le dichiarazioni diffuse dai singoli canali Telegram sulla 'scoperture della difesa' russa in varie sezioni della linea di contatto non sono vere", si legge nella dichiarazione del ministero. Almeno due blogger militari russi hanno riferito di una situazione in peggioramento per le forze russe intorno alla città, dove una battaglia di logoramento dura da mesi. Il ministero della Difesa ha affermato che le unità d'assalto russe stanno facendo progressi nella parte occidentale di Bakhmut con il supporto aereo e di artiglieria. E che l'esercito del Cremlino sta combattendo per respingere le truppe ucraine "in direzione di Maloilyinovka", in riferimento a un villaggio nella zona di Bakhmut. "Il nemico subisce perdite significative in termini di personale militare e hardware", hanno affermato i funzionari della Difesa.

Il capo della milizia Wagner Yevgeny Prigozhin ha invitato il ministro della Difesa russo Sergey Shoigu a recarsi personalmente per 'valutare la situazione' a Bakhmut, la città dell'Ucraina orientale dove da mesi si combatte una battaglia feroce tra forze ucraine e russe. Lo scrive su Twitter il media indipendente bielorusso Nexta pubblicando la lettera di Prigozhin a Shoigu datata 11 maggio.

Ieri le truppe russe hanno attaccato la regione di Kherson 80 volte, sparando 339 proiettili: un civile è rimasto ucciso e altri quattro feriti. Lo ha riferito il capo dell'amministrazione militare regionale Oleksandr Prokudin, citato da Ukrinform. Secondo Prokudin, i proiettili russi hanno preso di mira aree residenziali in tutti gli insediamenti della regione di Kherson. Nella città di Kherson sono stati colpiti una scuola, un ospedale e gli edifici di due infrastrutture critiche.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

avvenire

**Migranti. Libia, emessi 4 mandati di cattura dalla Corte penale dell'Aja**

Nello Scavo venerdì 12 maggio 2023

I nomi sono coperti dal segreto. Si tratta di esponenti legati sia a Tripoli che alla Cirenaica del generale Haftar. Nomi noti a Italia e Ue, coinvolti nella «esecrabile spirale di violenza»

«Posso annunciare oggi che i giudici indipendenti della Corte penale internazionale hanno emesso i quattro mandati d’arresto». Le parole del procuratore internazionale Karim Khan segnano un salto in avanti nelle inchieste per crimini contro i diritti umani in Libia. I mandati sono coperti dal segreto allo scopo di proteggere le operazioni investigative che potrebbero portare alla cattura dei ricercati.

I quattro indagati provengono sia da forze affiliate al governo di Tripoli che da milizie legate al generale Haftar, che controlla la Cirenaica fino al confine meridionale con il Sudan. Nei mesi scorsi “Avvenire” aveva rivelato la richiesta d’arresto firmata dalla Procura internazionale, in attesa del vaglio dei giudici. Ma ieri è arrivato il via libera. A quanto trapela, i destinatari sono nomi noti ai governi europei e a quello italiano, anche per aver cooperato con alcuni gruppi criminali coinvolti nel traffico di esseri umani, petrolio e droga.

Il rapporto della procura internazionale, pur senza rivelare i nomi degli indagati, circoscrive con precisione i reati per i quali sono perseguiti e conferma come i crimini siano ancora in corso. Sono compresi i crimini commessi a partire dal 2011, dal momento dell’esplosione del conflitto interno al momento della caduta del colonnello Gheddafi fino alle violazioni dei diritti umani «contro libici e non libici che continuano a essere commessi nei centri di detenzione» di tutto il Paese.

«I crimini contro i migranti continuano a essere diffusi e numerosi in Libia», si legge. Già dal settembre 2022 l‘ufficio del procuratore si era unito a una «squadra congiunta» che indaga «sui principali sospetti responsabili di crimini contro i migranti, tra cui la tratta di esseri umani, il contrabbando di esseri umani, la riduzione in schiavitù, la tortura e l'estorsione». Inizialmente la Corte penale internazionale era stata incaricata dal Consiglio di sicurezza per i soli “crimini di guerra”, ma nei mesi scorsi il procuratore Khan è riuscito a dimostrare che «i crimini contro i migranti in Libia possono costituire crimini contro l'umanità e crimini di guerra». In altre parole, lo sfruttamento degli esseri umani e gli abusi commessi contro le persone sono in connessione diretta con i crimini di guerra poiché a gestire la filiera del traffico di esseri umani sono le milizie nel frattempo inglobate nelle istituzioni ufficiali, che vanno dalla cosiddetta guardia costiera al Dipartimento contro l’immigrazione illegale. «È un obbligo collettivo garantire che i responsabili di tali crimini siano chiamati a risponderne», ha sottolineato il procuratore Khan.

Uno dei primi risultati della “squadra congiunta” di cui fa parte la Cpi è stato l’arresto di Tewelde Goitom, noto anche come Amanuel Gebreyesus Negahs Walid, estradato dall'Etiopia nei Paesi Bassi, dove sta affrontando un procedimento penale condotto dalla giustizia olandese. Durante l’udienza preliminare, i pubblici ministeri locali «hanno mostrato come diverse famiglie olandesi (di origine subsahariana, ndr) hanno ricevuto telefonate da loro parenti nei campi e nelle strutture di detenzione gestiti da alcuni dei sospettati, mentre i loro congiunti li imploravano di inviare denaro e in sottofondo si sentivano le urla delle vittime di tortura».

Allo sviluppo delle indagini internazionali hanno contribuito anche inquirenti d i Paesi Bassi, Italia e Regno Unito, «dimostrando la loro determinazione a garantire la responsabilità per i crimini gravi», dice Khan.

Gli investigatori coordinati dalla procura internazionale «hanno incontrato testimoni che hanno confermato - si legge nel dossier investigativo - la violenza diffusa e sistematica contro i migranti, tra cui torture, stupri e riduzione in schiavitù». Nel suo intervento davanti al Consiglio di sicurezza il capo della procura internazionale ha parlato di «esecrabile spirale di violenza», ricordando come «le violazioni dei diritti umani contro i migranti e i richiedenti asilo contro i migranti e i richiedenti asilo continuano impunemente».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

avvenire

**Ucraina. «Ho portato al Papa la sofferenza e la riconoscenza del popolo»**

Giacomo Gambassi venerdì 12 maggio 2023

Lo ha salutato in ucraino papa Francesco. «Christos Voskres! Cristo è risorto», ha detto il Pontefice al vescovo Jan Sobilo quando lo ha visto. «E sono rimasto sorpreso», racconta l’ausiliare della diocesi latina di Kharkiv-Zaporizhzhia che per la sua gente è soltanto il vescovo di Zaporizhzhia, la città dove vive sotto le bombe e a cinquanta chilometri dal fronte. Monsignor Sobilo è in Italia. E mercoledì ha incontrato il Papa al termine dell’udienza generale in piazza San Pietro. «Gli ho portato il saluto e la riconoscenza di tutti gli ucraini che amano il Pontefice», dice. Al presule sono arrivati più volte gli “aiuti del Papa” attraverso l’elemosiniere pontificio, il cardinale Konrad Krajewski, che anche in prima persona li ha consegnati a Zaporizhzhia. E il vescovo li ha distribuiti fin nei villaggi intorno alla linea del fuoco.

«Ho portato in Vaticano le sofferenze della nazione, le speranze di vittoria e i ringraziamenti per l’aiuto spirituale e materiale che la Santa Sede ci sta garantendo in questo anno di guerra», dice Sobilo. Da ieri il vescovo è in Sicilia per la “Settimana europea di Palermo” nella chiesa di Nostra Signora delle Nazione dove oggi sarà uno dei testimoni della tavola rotonda su “Guerra e pace” in Ucraina. Un Paese che si prepara alla controffensiva che a Zaporizhzhia potrebbe avere una delle grandi direttrici. «Sarà un’estate difficile e sanguinosa – dice ad Avvenire –. E noi comunità di Zaporizhzhia temiamo anche danni intenzionali o collaterali alla centrale nucleare della regione. Da credenti riponiamo la nostra speranza nella misericordia di Dio. Tutti facciano ciò che Dio ci chiede».